

latina 19 maggio (*XIII. calen. iunias*) 1508 diede partecipazione della morte in quel giorno seguita al nepote del nostro patriarca, e accompagnogli una elegia latina e un epitaffio scritto nel giorno dopo 20 maggio. L'opuscolo a stampa è: *Elegia in obitum R.<sup>mi</sup> patris Antonii Suriano Venetorum patriarchae per monachum Carthusien. aedita* (così). In fine: *Exarata in Carthusiana eremo sancti Andreae de litore Venetis* (così). *XIII. calen. iunias M. D. VIII. = Zacharias Benedictus Vicentinus monachus Carthusiensis insigni artium doctori Antonio Suriano patricio veneto S. D. ec.* In questa elegia però l'autore non fa motto, come nè anche il Marini, che il Suriano abbia lasciato opere manuscritte.

In quanto alla iscrizione, ho seguito l'esemplare dal Gradenigo, che pone l'anno della età 57, e i giorni 25. Il Palfero e il Sansovino e gli altri pongono anni 52 e giorni 24. Ma il Marini dice chiaramente, che morì avendo anni 57 e mezzo (*annus aut. aetatis illius quinquagesimus septimus cu dimidio*), e quindi concorda col Gradenigo. Il Sansovino poi lesse *PATRYO BENEMERITO D. M. P.* invece di *PATRYO B. M. P.* Il Cornaro che la riporta due volte ne' citati passi, dice in uno *FILII SIBI PATRYO BENEMERITO P.*, e nell'altro ommette il *SIBI*, che in effetto non vidi in alcun altro scrittore. Un ritratto di questo patriarca dipinto ad olio in pietra di paragone del secolo XVII. stassi nella serie de' ritratti del patriarcale Seminario per dono fattone da don Giambatista Fontanotto, già Certosino. Esisteva nello stesso monastero della Certosa.

Ma questa epigrafe, oltre al patriarca, ci conserva i nomi di ANTONIO cavaliere, di AGOSTINO e di MICHELE, de' quali è d'uopo parlare.

ANTONIO SURIANO nacque di MICHELE senatore, fratello di Antonio patriarca. Fece suoi studii a

Padova intorno al 1500 e 1503, siccome notò Giovanni Brunacci nell' Opuscolo intitolato *Pomponatus* (*Raccolta Calogerana*, vol. XII, p. xxx, xxxi), e a Padova parimenti studiava nel 1506, come raccogliesi da' diarii mss. del Sanuto (lib. VI, p. 205), il quale narra come nel 26 marzo 1506 nella nostra chiesa de' Frari furon tenute pubbliche conclusioni dal Suriano, *qual studia a Padoa*, alla presenza e dello zio patriarca, e dell'orator di Francia, e di molti patrizii e dottori. Diede egli fino dalla prima giovinezza saggi di grande riuscita. *Antonius* (scrive il sopracitato Giovanni Marini) *quem conspiciatis bonarum artium philosophiae theologiaeque scientia imbutum, qui sua praestanti indole qualis vir sit futurus facile edocet et jam jam prae se fert qua possit constantia et fide, qua sapientia, consilio et eloquentia res a senatu sibi tradendas peragere.* E in fatto il pronostico si avverò ed Antonio fu dottore e senatore riputatissimo. Ebbe sostenute in città le cariche di Governatore dell' Entrate, di Auditor vecchio, e fu ornato del grado di Consigliere, e di Savio del Consiglio. Fuor d'essa era nel 1512 ambasciatore al re di Ungheria, e stettevi fin tutto il 1514 (*Bembo Vol. II, p. 327*, e *Libro mss. Ambasciatori*; e *Sanuto. Diarii*, lib. XIII e XIV, ec., ove per error di copia è detto figlio di *Nadal*, e ove registransi le sue lettere e riferte dell'ambasciata). Trovavasi nel 1522 ambasciatore ad Enrico VIII re d'Inghilterra, allorché l'imperatore erasi colà recato per trattar della pace o della rinnovazione della tregua (*Morosini*, lib. I, p. 49, 56). Indi essendo podestà a Brescia ebbe ordine di congratularsi coi capitani cesarei per la vittoria dalle armi imperiali riportata nel 1525 sotto Pavia contra i Francesi (*ibid.* lib. II, p. 132). L'anno dopo 1526 con Lorenzo Bragadino fu inviato a Carlo V, onde

*esemplare della quale trovasi presso questa Marciana libreria. E se la Elegia latina è opuscolo diverso, vedesi che fu sconosciuto al Tiraboschi che non ne fa parola; ma già a questo eruditissimo uomo sono sfuggite altre due cose del Ferreri, cioè due delle molte selve da esso composte, che si posseggono dal marchese Ianjacopo Trivulzio di Milano, come conosco da lettera a me scritta dal conte Leonardo Trissino. La prima di queste Selve è intitolata: Vicentini populi apologia ad Augustum Caesarem Maximilianum, dedicata al maresciallo Trivulzio, con lettera in versi esametri ch' egli intitola Aestivae visionis Silva LXXXV, e in fine evvi la data: Mediolani quinto cal. augusti MDX. in 4. La seconda operetta è: Zachariae Ferreri Vicentini ep. Guarien. ad amplissimum Marcum Praenestinum Praesulum S. R. E. cardinalem Senogallensem. Divi Leonis X. Itinerarium Sylva CXIX. In fine vi è la data: Romae tertio k. aprilis MDXVI. Divi Leonis X. pont. max. anno tertio in 4. Ed altre opere del Ferreri nell' Ambrosiana esistenti si potrebbero aggiungere al catalogo dato dal Tiraboschi, come raccolgo da una memoria data al marchese Trivulzio da quel chiarissimo bibliotecario.*